

QUARESIMA 2023

il
libro
di

RUT



**ESERCIZI
SPIRITUALI**

*il Signore
ha visitato
il suo popolo*

Arcisate - Brenno
Induno Olona

INTRODUZIONE

Prosegue anche quest'anno l'esperienza degli *Esercizi spirituali nel quotidiano*, tappa significativa del nostro cammino quaresimale in preparazione alla Pasqua.

Il testo biblico che ci accompagnerà in questi giorni è il libro di Rut, di cui leggeremo integralmente i quattro capitoli.

In questi anni sono state tante le iniziative che hanno arricchito la settimana degli Esercizi spirituali e che ci hanno permesso di crescere nella comunione e nella consapevolezza che la Parola di Dio è sempre viva e fonte di conversione per tutti noi.

Anche quest'anno abbiamo preparato il presente sussidio per accompagnare la preghiera personale e comunitaria, rivolto a tutti i fedeli che desiderano condividere questa esperienza.

L'itinerario proposto è così articolato:

IL SIGNORE HA VISITATO IL SUO POPOLO [Rut 1,6]

Lunedì 27 febbraio 2023

Quando si cominciava a mietere l'orzo. Rut 1

In viaggio verso un futuro di speranza

Martedì 28 febbraio 2023

*E Rut rimase a spigolare
sino alla fine della mietitura.* Rut 2

Solidarietà che riaccende la speranza

Mercoledì 1° marzo 2023

Vi versò dentro sei misure di orzo Rut 3

Parole e gesti di speranza

Giovedì 2 marzo 2023

Obed generò lesse e lesse generò Davide Rut 4

Dio dona un futuro pieno di speranza

Venerdì 3 marzo 2023

Serata penitenziale

Con l'augurio che questa iniziativa porti frutti abbondanti di comunione e di crescita nell'amore per il Signore e per la sua Parola,

don Claudio

Sussidio per la preghiera personale

L'ascolto della parola di Dio e la preghiera quotidiana sono cardini della nostra vita spirituale personale e comunitaria.

In questa settimana di Esercizi Spirituali vogliamo, più di sempre, impegnarci a trovare spazi e occasioni di dialogo con il Signore e di condivisione della nostra esperienza di fede.

Per questo, oltre alla partecipazione alle varie iniziative di riflessione e preghiera proposte dalle parrocchie, siamo tutti invitati a vivere tempi prolungati di preghiera personale, secondo la possibilità di ciascuno.

Il presente sussidio può essere utilizzato per accompagnare la preghiera personale. Ogni giorno sono proposti “sei passi” della *lectio divina*:

<i>Statio:</i>	ci mettiamo alla presenza del Signore e invochiamo il suo Spirito
<i>Lectio:</i>	ascoltiamo il Signore che ci parla attraverso la Scrittura
<i>Meditatio:</i>	leggiamo e rileggiamo la Scrittura perché la Parola risuoni nel nostro cuore
<i>Oratio:</i>	preghiamo il Signore che ci ha parlato e rispondiamo alla sua Parola
<i>Contemplatio:</i>	cerchiamo di vedere tutto e tutti con gli “occhi di Dio”
<i>Actio:</i>	dopo aver ascoltato, obbediamo alla Parola, vivendola giorno per giorno.

Per aiutarci a entrare sempre più nello spirito degli Esercizi, il sussidio si apre con una riflessione del card. Carlo Maria Martini sulla preghiera.

Per ciascun giorno sono proposti:

- Adorazione eucaristica dalle ore 20 alle ore 21;
- una preghiera allo Spirito santo;
- un capitolo del libro di Rut;
- la meditazione serale tenuta da don Claudio
- altri testi per la meditazione e la condivisione;
- una preghiera conclusiva.

Ogni giorno prendiamoci il tempo di accostarci alla parola di Dio, in modo da farla nostra perché risuoni nel nostro cuore durante tutta la giornata, a scuola, al lavoro, a casa insieme in famiglia.

Se possibile, condividiamo in famiglia o in piccoli gruppi il cammino di questi giorni, nella certezza che *insieme* il cammino è più ricco e che tutti abbiamo qualcosa da donare e da ricevere dai fratelli.

LA NATURA MISTERIOSA DELLA PREGHIERA

Introduzione

Sono stato molto colpito dalla prima lettura della messa feriale di oggi, mercoledì della trentesima settimana «*per annum*», in particolare dove si dice: «Allo stesso modo anche lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito intercede con insistenza per noi, con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa quali sono i desideri dello Spirito, perché egli intercede per i credenti secondo i disegni di Dio» (*Romani* 8, 26-27).

È un brano che mi ha sempre affascinato, incuriosito anche inquietato, perché non facile da spiegare, in quanto si riferisce alla natura misteriosa della nostra preghiera. Possiamo farci aiutare nella nostra riflessione dalla spiegazione che Agostino dà delle parole di san Paolo.

Nella *Lettera a Proba* che viene proposta nell'Ufficio di Lettura delle settimane venticinquesima e ventiseiesima del tempo «per anno» - il Vescovo di Ippona risponde alla domanda: Che cosa vuol dire pregare?

A proposito dei vv. 26-27 della *Lettera ai Romani* pone l'obiezione fondamentale: «Che cosa significa che lo Spirito intercede per i credenti?» E risponde: «Non dobbiamo intendere questo nel senso che lo Spirito santo di Dio, il quale nella Trinità è Dio immortale e un solo Dio con il Padre e con il Figlio, interceda per i santi, come uno che non sia quello che è, cioè Dio»¹.

Dunque, se san Paolo sembra non avere difficoltà ad affermare che lo Spirito santo, cioè Dio, prega Dio, noi però teologicamente l'abbiamo.

Possiamo capire che il Figlio, in quanto incarnato in Gesù, prega il Padre; ma lo Spirito come fa a pregare il Padre?

Dietro a questo problema dogmatico, affrontato da Agostino, c'è poi tutto il problema della preghiera conscia e inconscia, della preghiera di cui ci accorgiamo o meno e quindi il brano della Lettera ai Romani costituisce una porta molto interessante per costringerci a entrare in questo mondo immenso.

Vorrei cercare di socchiudere almeno un poco quella porta incominciando col porre due premesse, quindi riprendendo l'espressione: lo Spirito intercede, prega, geme per noi.

Le due definizioni della preghiera

In una prima premessa richiamo le due definizioni tradizionali della preghiera, che non sembrano andare tanto d'accordo.

- La preghiera è *elevatio mentis in Deum*, un elevare la mente a Dio. Il riferimento è anzitutto alla preghiera di lode, di ringraziamento, di esaltazione, quella che troviamo bene espressa nel cantico di Maria: «L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio mio salvatore». O, ancora, nella recita del Padre nostro, quando diciamo: «che sei nei cieli», parole che indicano l'innalzamento degli occhi, la dimensione verticale dell'orazione, che sale dal basso verso l'alto.

- L'altra definizione è *petitio decentium a Deo*, che probabilmente è complementare alla precedente. La richiesta a Dio di ciò che conviene è una preghiera che si esprime soprattutto nella domanda, nella supplica, nell'implorazione, nella petizione. Se circa una metà dei salmi sono di lode e di esaltazione, l'altra metà sono di petizione, di supplica, di richiesta di perdono. Così pure il *Padre nostro*, se nella prima parte è *elevatio mentis in Deum*, nella seconda parte è *petitio*, richiesta di cose convenienti (il pane, la liberazione dalla tentazione, il perdono). Anche l'*Ave Maria* incomincia con l'elevazione della mente a Maria e a Gesù e poi si fa richiesta di preghiera per noi peccatori.

Ci sono dunque due linee che si intersecano, quella orizzontale e quella verticale, e costituiscono nel loro insieme la preghiera cristiana. Può essere allora utile, parlando della preghiera, mettere a fuoco ora l'uno ora l'altro dei due elementi, che si alternano anche nella nostra esistenza: a volte siamo più portati a elevare la mente a Dio (nel «prefazio» della messa, per esempio), in altri momenti alla *petitio decentium a Deo* (come nelle orazioni della messa).

Come si realizza questo secondo elemento della preghiera, che è la richiesta di cose convenienti?

Scrive Agostino nella *Lettera a Proba*: «Il pregare consiste nel bussare alla porta di Dio e invocarlo con insistente e devoto ardore del cuore. Il dovere della preghiera si adempie meglio con i gemiti che con le parole, più con le lacrime che con i discorsi. Dio infatti «pone davanti al suo cospetto le nostre lacrime» (*Salmo 55,9*), e il nostro gemito non rimane nascosto (cf. *Salmo 37,10*) a lui che tutto ha creato per mezzo del suo Verbo, e non cerca le parole degli uomini»².

Risuona la parola di Gesù: «Quando pregate, non pensate di ottenere attraverso il vostro molto pregare, perché il Padre sa benissimo ciò di cui avete bisogno». Tuttavia Gesù stesso ci insegna a esprimere i nostri bisogni. Non tanto però - dice Agostino - con la moltiplicazione delle parole in quanto tale, bensì con una moltiplicazione che esprima il gemito del credente. Viene così introdotta la nozione di «gemito» che ritroviamo nella pagina di san Paolo.

Concludendo, la preghiera di richiesta deve partire dal cuore, non va fatta superficialmente, deve essere un gemito, un desiderio profondo. Gemere, infatti, significa anelare a qualcosa di cui si ha estremo bisogno; anche fisicamente il gemito è l'espressione di chi, mancando di aria, cerca di aspirarla.

Che cos'è conveniente chiedere nella preghiera

Una seconda premessa, limitandoci alla preghiera di petizione: che dobbiamo chiedere? La formula patristica dice: *decentium*, cose convenienti. E comincia il problema: che cosa ci conviene? Perché Dio non ci dona ciò che non conviene, pur se lo domandiamo. Non a caso Matteo conclude la riflessione sulla preghiera con queste parole: «Quanto più il Padre vostro celeste darà cose buone a coloro che glielo chiedono», cose che convengono (*Matteo 7,11*).

Paolo insegna che noi non sappiamo che cosa ci conviene («Nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare») e quindi dobbiamo istruirci sulle cose convenienti per poter pregare bene.

I Padri insistono soprattutto su una cosa conveniente, che esprimono con un'unica

parola, ben indicata nella *Lettera a Proba*: «Quando preghiamo non dobbiamo mai perderci in tante considerazioni, cercando di sapere che cosa dobbiamo chiedere e temendo di non riuscire a pregare come si conviene. Perché non diciamo piuttosto col salmista: “Una cosa ho chiesto al Signore, questa sola io cerco: abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita, per gustare la dolcezza del Signore e ammirare il suo santuario” (*Salmo 26,4*)?».

E Agostino specifica: si tratta della «vita beata»³. Tale formula sintetica ha il vantaggio di una lunga tradizione filosofica: parte da Aristotele, è ripresa dallo stoicismo, riappare in Cicerone, è usata da Ambrogio.

La sola cosa che dobbiamo chiedere, l'unico oggetto fondamentale della richiesta è la vita beata, la vita felice. Continua la *Lettera a Proba*: «Per conseguire questa vita beata, la stessa vera Vita in persona ci ha insegnato a pregare, non con molte parole, come se fossimo tanto più facilmente esauditi, quanto più siamo prolissi (...). Potrebbe sembrare strano che Dio ci comandi di fargli delle richieste quando egli conosce, prima ancora che glielo domandiamo, quello che ci è necessario. Dobbiamo però riflettere che a Lui non importa tanto la manifestazione del nostro desiderio, cosa che egli conosce molto bene, ma piuttosto che questo desiderio si ravvivi in noi mediante la domanda perché possiamo ottenere ciò che egli è già disposto a concederci (...). Il dono è davvero grande, tanto che né occhio mai vide, perché non è colore; né orecchio mai udi, perché non è suono; né mai è entrato in cuore d'uomo, perché è là che il cuore dell'uomo deve entrare (...). E perciò che altro vogliono dire le parole dell'Apostolo: “Pregate incessantemente” (*1 Tessalonicesi 5,17*) se non questo: desiderate, senza stancarvi, da colui che solo può concederla, quella vita beata che niente varrebbe se non fosse eterna?»⁴.

La domanda che Dio esaudisce sempre, la domanda che è oggetto di gemito è la pienezza della vita, la vita eterna.

Ogni richiesta che non è orientata a questa non è conveniente e non può né deve essere oggetto di preghiera.

E quando non sappiamo se ciò che chiediamo è o non è ordinato alla vita beata, allora lo è sotto condizione, lo è se e *in quanto* ci è utile per tale vita.

Mi sembra molto importante capire qual è la cosa fondamentale nella quale si riassume ogni nostro desiderio e ogni nostra richiesta. Noi, uomini e donne, noi persone umane storiche, siamo ciò che desideriamo; il nostro desiderio è il farsi della personalità. Se dunque il nostro desiderio culmina in questa pienezza di vita, diventiamo davvero in Cristo questa pienezza di vita.

Ma se i nostri desideri sono limitati, inferiori, noi stessi finiamo con l'essere persone limitate, blocchiamo il nostro sviluppo verso la pienezza della vita.

Forse a noi dice poco il termine «vita beata» che, invece, era tanto significativo per gli antichi. Lo stesso Nuovo Testamento usa un'altra espressione: «Regno di Dio»; le richieste «venga il tuo Regno», «sia fatta la tua volontà» sottolineano dunque che il desiderio e le invocazioni della seconda parte del *Padre nostro* sono subordinate al Regno, sono mezzi, condizioni per il suo avvento. E ancora, il Nuovo Testamento parla di «Spirito santo».

Gesù, conclude l'istruzione sulla preghiera nel vangelo secondo Luca, dopo aver

esortato a cercare, a bussare, a chiedere, con queste parole: «Se dunque voi che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito santo» (Matteo dice: «cose buone») «a coloro che glielo chiedono» (*Luca* 11, 13). L'oggetto della domanda è lo Spirito santo, che significa la vita con Cristo, l'essere con lui, la pienezza della vita beata che consiste nell'essere incorporati per sempre a Gesù nella Chiesa.

Le diverse espressioni (vita beata, Regno, Spirito santo) in realtà si completano, si integrano, si sovrappongono come l'oggetto fondamentale della preghiera di domanda, e quindi come l'oggetto del gemito, dell'attesa.

Proclamando, per esempio: «nell'attesa della tua venuta», esprimiamo il nostro desiderio di fondo, cioè che la pienezza del Regno si realizzi, che lo Spirito santo venga e purifichi ogni realtà, che l'umanità si ritrovi presto nella vita beata, nella perfetta pace e nella perfetta giustizia. Sant'Ambrogio usa anche un altro termine: il bene sommo, *summum bonum*, che ha forse il vantaggio di dire insieme l'essere di Dio e il suo comunicarsi a noi nello Spirito, nel Regno, in Gesù, nella Chiesa, nella grazia, nella pienezza della redenzione.

Questo dunque è ciò che dobbiamo chiedere, con assoluta certezza di ottenerlo, alla luce della Sacra Scrittura e dell'insegnamento dei Padri.

¹ *Lettera a Proba* 130, 14, 27 - 15, 28; CSEL 44, 71-73.

² *Ibid.*, 130, 9, 18 - 10, 20: CSEL. 44, GO-63.

³ *Ibid.*, 130, 8, 15.17 - 9, 18: CSEL 44, 56-57.59-60.

⁴ *Ibidem*.

Tratto da: CARLO MARIA MARTINI, *Meditazione ai presbiteri del decanato di Rozzano*, 30 ottobre 1991

ALL'INIZIO DEGLI ESERCIZI

decidiamo di metterci in cammino alla luce della parola del Signore, insieme ai fratelli della nostra comunità. Ogni giorno affidiamoci al Signore:

AL MATTINO

dal Salmo 119(118)

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti, Signore:
per questo li custodisco.

La rivelazione delle tue parole illumina,
dona intelligenza ai semplici.

Apro anelante la mia bocca,
perché ho sete dei tuoi comandi.

Volgiti a me e abbi pietà,
con il giudizio che riservi a chi ama il tuo nome.

Rendi saldi i miei passi secondo la tua promessa
e non permettere che mi domini alcun male.

Fa' risplendere il tuo volto sul tuo servo
e insegnami i tuoi decreti.

Limpida e pura è la tua promessa
e il tuo servo la ama.

Io sono piccolo e disprezzato:
non dimentico i tuoi precetti.

La tua giustizia è giustizia eterna
e la tua legge è verità.

Angoscia e affanno mi hanno colto:
i tuoi comandi sono la mia delizia.

Giustizia eterna sono i tuoi insegnamenti:
fammi comprendere e avrò la vita.

Invoco con tutto il cuore: Signore, rispondimi;
custodirò i tuoi decreti.

Io t'invoco: salvami
e osserverò i tuoi insegnamenti.

Precedo l'aurora e grido aiuto,
spero nelle tue parole.

I miei occhi precedono il mattino,
per meditare sulla tua promessa.

PRIMA DEI PASTI

Signore, tu stai alla porta e bussi: fa' che ascoltiamo la tua voce e che ti apriamo la porta delle nostre case e dei nostri cuori.

Siedi a tavola con noi, infondi gioia, pace e benedizione.

Grazie dei tuoi doni: insegnaci a dividerli con prontezza e generosità. Amen.

DURANTE LA GIORNATA

(San Paolo VI, † 1978)

Signore, Dio di pace,

che hai creato gli uomini, oggetto della tua benevolenza,
per essere i familiari della tua gloria, noi ti benediciamo e ti rendiamo grazie:

perché ci hai inviato Gesù, tuo Figlio amatissimo,

hai fatto di lui, nel mistero della sua pasqua,

l'artefice della salvezza, la sorgente di ogni pace, il legame di ogni fraternità.

Noi ti rendiamo grazie per i desideri, gli sforzi,

le realizzazioni che il tuo Spirito di pace

ha suscitato nel nostro tempo, per sostituire l'odio con l'amore,

la diffidenza con la comprensione, l'indifferenza con la solidarietà.

Apri ancor più i nostri spiriti e i nostri cuori

alle esigenze concrete dell'amore di tutti i nostri fratelli,

affinché possiamo essere sempre più costruttori di pace.

Ricordati, Padre di misericordia, di tutti quelli che sono in pena,

soffrono e muoiono nel parto di un mondo più fraterno.

Che per gli uomini di ogni lingua venga il tuo regno di giustizia, di pace e di amore.

E che la terra sia ripiena della tua gloria. Amen!

ALLA SERA

Salmo 134(133)

Ecco, benedite il Signore, voi tutti, servi del Signore;
voi che state nella casa del Signore durante la notte.

Alzate le mani verso il santuario
e benedite il Signore.

Il Signore ti benedica da Sion:
egli ha fatto cielo e terra.

PRIMA DI ANDARE A DORMIRE

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,

Santa Madre di Dio:

non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,

e liberaci da ogni pericolo,

o Vergine gloriosa e benedetta.

1^a serata Esercizi spirituali nel quotidiano

Lunedì 27 febbraio 2023

RUT: DONNA DI COMUNIONE E DI SPERANZA

QUANDO SI COMINCIAVA A MIETERE L'ORZO

In viaggio verso un futuro di speranza

Ingresso in silenzio, portando la grande croce all'altare. (sottofondo musicale)

Canto allo Spirito Santo

*Discendi, Santo Spirito, le nostre menti illumina;
del ciel la grazia accordaci Tu, Creator degli uomini.*

*Chiamato sei Paraclito e dono dell'Altissimo,
sorgente limpidissima d'Amore fiamma vivida.*

*I sette doni mandaci, onnipotente Spirito;
le nostre labbra trepide in Te sapienza attingano.*

*I nostri sensi illumina, fervor nei cuori infondici;
rinvigorisci l'anima nei nostri corpi deboli.*

*Dal male Tu ci libera, serena pace affrettaci,
con Te vogliamo vincere ogni mortal pericolo.*

*Il Padre Tu rivelaci e il Figlio unigenito;
per sempre tutti credano in Te divino Spirito.*

*Al Padre gloria, al Figlio morto e risorto splendido,
insieme con lo Spirito per infiniti secoli. Amen.*

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti **Amen.**

Cel. Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre

e dal Signore nostro Gesù Cristo,

che ha dato la sua vita per i nostri peccati.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore**

Introduzione

Chiediamo l'intelligenza spirituale

Preghiamo il Signore, preghiamo lo Spirito santo

affinché si degni di allontanare ogni nebbia e ogni tenebra

che, per la realtà dei nostri peccati, ci oscura la vista del cuore;

e ci conceda un'intelligenza spirituale e meravigliosa della sua Legge,

secondo la parola di colui che ha scritto:

“Toglimi il velo dagli occhi e contemplerò le meraviglie della tua legge”.

Meditiamo tutte queste cose e richiamiamole alla memoria giorno e notte, perseveriamo, sempre vigili, nella preghiera! Amen.

Seduti

PREGHIAMO CON IL SALMO 26(25)

Sol A te, Signore, innalzo l'anima mia,
mio Dio, in te confido: che io non resti deluso!
Non trionfino su di me i miei nemici!

T. **Chiunque in te spera non resti deluso;
sia deluso chi tradisce senza motivo.**

Fammi conoscere, Signore, le tue vie, insegnami i tuoi sentieri.

Guidami nella tua fedeltà e istruiscimi,
perché sei tu il Dio della mia salvezza; io spero in te tutto il giorno.

**Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.**

**I peccati della mia giovinezza e le mie ribellioni, non li ricordare:
ricordati di me nella tua misericordia, per la tua bontà, Signore.**

Buono e retto è il Signore, indica ai peccatori la via giusta;
guida i poveri secondo giustizia, insegna ai poveri la sua via.

**Tutti i sentieri del Signore sono amore e fedeltà
per chi custodisce la sua alleanza e i suoi precetti.**

Per il tuo nome, Signore, perdona la mia colpa, anche se è grande.

C'è un uomo che teme il Signore? Gli indicherà la via da scegliere.

Egli riposerà nel benessere, la sua discendenza possederà la terra.

**Il Signore si confida con chi lo teme:
gli fa conoscere la sua alleanza.**

**I miei occhi sono sempre rivolti al Signore,
è lui che fa uscire dalla rete il mio piede.**

Volgiti a me e abbi pietà, perché sono povero e solo.

Allarga il mio cuore angosciato, liberami dagli affanni.

Vedi la mia povertà e la mia fatica e perdona tutti i miei peccati.

**Guarda i miei nemici: sono molti,
e mi detestano con odio violento.**

Proteggimi, portami in salvo; che io non resti deluso,
perché in te mi sono rifugiato.

Mi proteggano integrità e rettitudine, perché in te ho sperato.

O Dio, libera Israele da tutte le sue angosce.

Accogliamo la Parola

Quattro ceri con al centro la Parola e la ciottola con l'incenso fumante.

Entrano in processione dal fondo della chiesa e intronizzano la Parola ai piedi della croce.

Canto

La tua Parola è Cristo qui presente / in questa Chiesa che attraversa il tempo:
antico e nuovo unico mistero, / grazia rivelata per l'umanità.

**La tua Parola è Cristo tutto in tutti,
è luce vera che illumina il cammino,
per ogni uomo dono di salvezza,
grazia per la vita che non muore più.**

Lettura della Parola

Rut (1, 1-22)

Cel. Ascoltiamo la parola del Signore dal libro di Rut

Tutti **Apri il mio cuore, Signore, alla tua parola di salvezza!**

DAL LIBRO DI RUT (1, 1-22)

¹Al tempo dei giudici, ci fu nel paese una carestia e un uomo con la moglie e i suoi due figli emigrò da Betlemme di Giuda nei campi di Moab. ²Quest'uomo si chiamava Elimèlec, sua moglie Noemi e i suoi due figli Maclon e Chilion; erano Efratei, di Betlemme di Giuda. Giunti nei campi di Moab, vi si stabilirono.

³Poi Elimèlec, marito di Noemi, morì ed essa rimase con i suoi due figli. ⁴Questi sposarono donne moabite: una si chiamava Orpa e l'altra Rut. Abitarono in quel luogo per dieci anni. ⁵Poi morirono anche Maclon e Chilion, e la donna rimase senza i suoi due figli e senza il marito.

⁶Allora intraprese il cammino di ritorno dai campi di Moab con le sue nuore, perché nei campi di Moab aveva sentito dire che il Signore aveva visitato il suo popolo, dandogli pane. ⁷Partì dunque con le due nuore da quel luogo ove risiedeva e si misero in cammino per tornare nel paese di Giuda. ⁸Noemi disse alle due nuore: «Andate, tornate ciascuna a casa di vostra madre; il Signore usi bontà con voi, come voi avete fatto con quelli che sono morti e con me! ⁹Il Signore conceda a ciascuna di voi di trovare tranquillità in casa di un marito». E le baciò. Ma quelle scoppiarono a piangere ¹⁰e le dissero: «No, torneremo con te al tuo popolo». ¹¹Noemi insistette: «Tornate indietro, figlie mie! Perché dovrete venire con me? Ho forse ancora in grembo figli che potrebbero diventare vostri mariti? ¹²Tornate indietro, figlie mie, andate! Io sono troppo vecchia per risposarmi. Se anche pensassi di avere una speranza, prendessi marito questa notte e generassi pure dei figli, ¹³vorreste voi aspettare che crescano e rinuncereste per questo a maritarvi? No, figlie mie; io sono molto più amareggiata di voi, poiché la mano del Signore è rivolta contro di me». ¹⁴Di nuovo esse scoppiarono a piangere. Orpa si accomiatò con un bacio da sua suocera, Rut invece non si staccò da lei.

¹⁵Noemi le disse: «Ecco, tua cognata è tornata dalla sua gente e dal suo dio; torna indietro anche tu, come tua cognata». ¹⁶Ma Rut replicò: «Non insistere con me che ti abbandoni e torni indietro senza di te, perché dove andrai tu, andrò anch'io, e dove ti fermerai, mi fermerò; il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio. ¹⁷Dove morirai tu, morirò anch'io e lì sarò sepolta. Il Signore mi faccia questo male e altro ancora, se altra cosa, che non sia la morte, mi separerà da te».

¹⁸Vedendo che era davvero decisa ad andare con lei, Noemi non insistette più. ¹⁹Esse continuarono il viaggio, finché giunsero a Betlemme. Quando giunsero a Betlemme, tutta la città fu in subbuglio per loro, e le donne dicevano: «Ma questa è Noemi!».

²⁰Ella replicava: «Non chiamatemi Noemi, chiamatemi Mara, perché l'Onnipotente mi ha tanto amareggiata! ²¹Piena me n'ero andata, ma il Signore mi fa tornare vuota. Perché allora chiamarmi Noemi, se il Signore si è dichiarato contro di me e l'Onnipotente mi ha resa infelice?». ²²Così dunque tornò Noemi con Rut, la moabita, sua nuora, venuta dai campi di Moab. Esse arrivarono a Betlemme quando si cominciava a mietere l'orzo.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio.

Riflessione guidata

Silenzio

Canto meditativo

Chi ci separerà dal suo amore, la tribolazione, forse la spada?

Né morte o vita ci separerà dall'amore in Cristo Signore.

Chi ci separerà dalla sua pace, la persecuzione, forse il dolore?

Nessun potere ci separerà da Colui che è morto per noi.

Chi ci separerà dalla sua gioia, chi potrà strapparci il suo perdono?

Nessuno al mondo ci allontanerà dalla vita in Cristo Signore.

LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI

Rileggiamo il testo e lasciamolo risuonare nel nostro cuore. Cerchiamo di coglierne la profondità e entriamo nella preghiera benediciendo il Signore.

- Quali sono i momenti della mia vita che ritengo maggiormente significativi e che hanno determinato una svolta nella mia vita? Quali sono le carestie della mia esistenza?
- Che volto ha il mio Dio? La mia vita che volto di Dio presenta? Sappiamo cogliere la presenza del Signore nella nostra vita quotidiana? So leggere i segni della visita di Dio?
- Quali gesti di accoglienza possono guarire le ferite nostre e delle nostre comunità?

PREGHIAMO INSIEME

Signore Gesù,

tu che ci hai chiamato alla fede e ci hai resi partecipi della tua vita divina,
fa' che diveniamo testimoni credibili del tuo amore
perché ogni uomo ti possa incontrare e riconoscere in te l'unico vero Salvatore.
Rendici attenti alla voce dello Spirito,
docili a ogni suo suggerimento,
perché mai i nostri cuori si allontanino dalla retta fede
e i nostri passi abbandonino la via della carità.
Fa' che siamo buoni compagni di viaggio per ogni fratello
che soffre povertà e umiliazione;
donaci di tenere sempre accesa la luce della speranza
e di avere, nell'ora della prova, l'umiltà di continuare
a credere senza vedere e il coraggio di aderire
incondizionatamente a ogni tuo volere. Amen.

Gesto

Canto durante la consegna

Ho bisogno di incontrarti nel mio cuore,
di trovare Te di stare insieme a Te
unico riferimento del mio andare
unica ragione Tu, unico sostegno Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Anche il cielo gira intorno e non ha pace,
ma c'è un punto fermo è quella stella là
la stella polare è fissa ed è la sola,
la stella polare Tu, la stella sicura Tu
al centro del mio cuore ci sei solo tu.

Tutto ruota intorno a Te , in funzione di Te
e poi non importa il “dove”, il “come” e il “se”.
Che Tu splenda sempre al centro del mio cuore
il significato allora sarai Tu
quello che farò sarà soltanto amore
unico sostegno Tu, la stella polare Tu
al centro del mio cuore ci sei solo Tu.

Tutto ruota intorno a Te, in funzione di Te
e poi non importa il “come” , il “dove” e il “se”

Benedizione finale

Canto finale

Ti seguirò, ti seguirò o Signore
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita.

Ti seguirò nella via del dolore e la tua Croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci guiderà.

PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA

COS'È LA SPERANZA?

Si dice che la speranza sia «la più umile delle tre virtù, perché si nasconde nella vita. La fede si vede, si sente, si sa cosa è; la carità si fa, si sa cosa è. Ma cos'è la speranza?». La risposta del Papa è stata: «Per avvicinarci un po' possiamo dire per prima cosa che è un rischio. La speranza è una virtù rischiosa, una virtù, come dice san Paolo, di un'ardente aspettativa verso la rivelazione del Figlio di Dio. Non è un'illusione. È quella che avevano gli israeliti» i quali, quando furono liberati dalla schiavitù, dissero: «ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si riempì di sorriso e la nostra lingua di gioia».

Ecco, ha spiegato il Pontefice, questo è quanto avverrà quando ci sarà la rivelazione del Figlio di Dio. «Avere speranza significa proprio questo: essere in tensione verso questa rivelazione, verso questa gioia che riempirà la nostra bocca di sorriso». Il Papa ha esclamato: «È bella questa immagine!» e ha proseguito: «I primi cristiani la dipingevano come un'ancora. La speranza era un'ancora»; un'ancora fissata nella riva dell'aldilà. La nostra vita è come camminare sulla corda verso quell'ancora. «Ma dove siamo ancorati noi?» si è domandato il vescovo di Roma. «Siamo ancorati proprio là, sulla riva di quell'oceano tanto lontano o siamo ancorati in una laguna artificiale che abbiamo fatto noi, con le nostre regole, i nostri comportamenti, i nostri orari, i nostri clericalismi, i nostri atteggiamenti ecclesiastici - non ecclesiali, eh? -. Siamo ancorati là dove tutto è comodo e sicuro?. Questa non è la speranza».

Paolo «cerca un'altra icona della speranza - ha aggiunto il Papa - è quella del parto. Sappiamo infatti che tutta insieme la creazione, e anche noi con la creazione, “geme e soffre le doglie del parto fino a oggi”. Non solo, ma anche noi, che possediamo le primizie dello spirito, gemiamo - pensate alla donna che partorisce -, gemiamo interiormente aspettando. Siamo in attesa. Questo è un parto». La speranza, ha aggiunto, si pone in questa dinamica del dare la vita. Non è una cosa visibile anche per chi vive «nella primizia dello Spirito». Ma sappiamo che «lo Spirito lavora. Il Vangelo - ha precisato il Papa riferendosi al brano di Luca (13, 18-21) - dice qualcosa su questo. Lo Spirito lavora in noi. Lavora come se fosse un granello di senape, piccolino ma dentro è pieno di vita e di forza e va avanti sino all'albero. Lo Spirito lavora come il lievito che è capace di lievitare tutta la farina. Così lavora lo Spirito».

Papa Francesco, Omelia, 29.10.2013

2^a serata Esercizi spirituali nel quotidiano

Martedì 28 febbraio

RUT: DONNA DI COMUNIONE E DI SPERANZA

E RUT RIMASE A SPIGOLARE SINO ALLA FINE DELLA MIETITURA *Comunione che riaccende la speranza*

Ingresso in silenzio, portando la grande croce all'altare. (sottofondo musicale)

Canto

*LO SPIRITO DI CRISTO FA FIORIRE IL DESERTO,
TORNA LA VITA, NOI DIVENTIAMO TESTIMONI DI LUCE.*

*Non abbiamo ricevuto uno Spirito di schiavitù,
ma uno Spirito di amore,*

uno Spirito di pace, nel quale gridiamo:

“Abbà, Padre! Abbà, Padre!”.

Rit.

Lo Spirito che Cristo risuscitò

darà vita ai nostri corpi,

corpi mortali e li renderà

strumenti di salvezza, strumenti di salvezza. Rit.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti **Amen.**

Cel. Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre

e dal Signore nostro Gesù Cristo,

che ha dato la sua vita per i nostri peccati.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore**

Introduzione del sacerdote

Chiediamo l'intelligenza spirituale

Vieni, santo Spirito, vieni!

Irrompa il tuo amore

con la ricchezza della tua fecondità.

Diventi in me sorgente di vita, la tua vita immortale.

Ma come presentarmi a te

senza rendermi totalmente disponibile,

docile, aperto alla tua effusione?
Signore, parlami tu: cosa vuoi che io faccia?
Sto attento al sussurro leggero del tuo Spirito
per comprendere quali sono i tuoi disegni,
per aprirmi alla misteriosa invasione della tua misericordia.
Aiutami a consegnarti la mia vita,
a offrirti un gesto di amore, un gesto di speranza,
che ti muova a irrompere nella mia esistenza.

Seduti

PREGHIAMO CON IL SALMO 46(45)

Dio è per noi rifugio e fortezza,
aiuto infallibile si è mostrato nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se vacillano i monti nel fondo del mare.
Fremano, si gonfino le sue acque,
si scuotano i monti per i suoi flutti.

Un fiume e i suoi canali rallegrano la città di Dio,
la più santa delle dimore dell'Altissimo.

Dio è in mezzo ad essa: non potrà vacillare.

Dio la soccorre allo spuntare dell'alba.

Fremettero le genti, vacillarono i regni;
egli tuonò: si sgretolò la terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Venite, vedete le opere del Signore,
egli ha fatto cose tremende sulla terra.

Farà cessare le guerre sino ai confini della terra,
romperà gli archi e spezzerà le lance,
brucerà nel fuoco gli scudi.

Fermatevi! Sappiate che io sono Dio,
eccelso tra le genti, eccelso sulla terra.

Il Signore degli eserciti è con noi,
nostro baluardo è il Dio di Giacobbe.

Accogliamo la Parola

*Quattro ceri con al centro la Parola e la ciottola con l'incenso fumante.
Entrano in processione dal fondo della chiesa
e intronizzano la Parola ai piedi della croce.*

Canto

Come la pioggia e la neve scendono giù dal cielo
e non vi ritornano senza irrigare
e far germogliare la terra,
così ogni mia parola non ritornerà a me
senza operare quanto desidero,
senza aver compiuto ciò per cui l'avevo mandata.
Ogni mia parola, ogni mia parola.

Lettura della Parola

Rut (2, 1-23)

Cel. Ascoltiamo la parola del Signore dal libro di Rut

Tutti **Apri il mio cuore, Signore, alla tua parola di salvezza!**

¹Noemi aveva un parente da parte del marito, un uomo altolocato della famiglia di Elimèlec, che si chiamava Booz. ²Rut, la moabita, disse a Noemi: «Lasciami andare in campagna a spigolare dietro qualcuno nelle cui grazie riuscirò a entrare». Le rispose: «Va' pure, figlia mia». ³Rut andò e si mise a spigolare nella campagna dietro ai mietitori. Per caso si trovò nella parte di campagna appartenente a Booz, che era della famiglia di Elimèlec.

⁴Proprio in quel mentre Booz arrivava da Betlemme. Egli disse ai mietitori: «Il Signore sia con voi!». Ed essi gli risposero: «Ti benedica il Signore!». ⁵Booz disse al sovrintendente dei mietitori: «Di chi è questa giovane?». ⁶Il sovrintendente dei mietitori rispose: «È una giovane moabita, quella tornata con Noemi dai campi di Moab. ⁷Ha detto di voler spigolare e raccogliere tra i covoni dietro ai mietitori. È venuta ed è rimasta in piedi da stamattina fino ad ora. Solo adesso si è un poco seduta in casa».

⁸Allora Booz disse a Rut: «Ascolta, figlia mia, non andare a spigolare in un altro campo. Non allontanarti di qui e sta' insieme alle mie serve. ⁹Tieni d'occhio il campo dove mietono e cammina dietro a loro. Ho lasciato detto ai servi di non molestarti. Quando avrai sete, va' a bere dagli orci ciò che i servi hanno attinto». ¹⁰Allora Rut si prostrò con la faccia a terra e gli disse: «Io sono una straniera: perché sono entrata nelle tue grazie e tu ti interessi di me?». ¹¹Booz le rispose: «Mi è stato riferito quanto hai fatto per tua suocera dopo la morte di tuo marito, e come hai abbandonato tuo padre, tua madre e la tua patria per venire presso gente che prima non conoscevi. ¹²Il Signore ti ripaghi questa tua buona azione e sia davvero piena per te la ricompensa da parte del Signore, Dio d'Israele, sotto le cui ali sei venuta a rifugiarti».

¹³Ella soggiunse: «Possa rimanere nelle tue grazie, mio signore! Poiché tu mi hai consolato e hai parlato al cuore della tua serva, benché io non sia neppure come una delle tue schiave».

¹⁴Poi, al momento del pasto, Booz le disse: «Avvicinati, mangia un po' di pane e in-

tingi il boccone nell'aceto». Ella si mise a sedere accanto ai mietitori. Booz le offrì del grano abbrustolito; lei ne mangiò a sazietà e ne avanzò. ¹⁵Poi si alzò per tornare a spigolare e Booz diede quest'ordine ai suoi servi: «Lasciatela spigolare anche fra i covoni e non fatele del male. ¹⁶Anzi fate cadere apposta per lei spighe dai manelli; lasciatele lì, perché le raccolga, e non sgridatela». ¹⁷Così Rut spigolò in quel campo fino alla sera. Batté quello che aveva raccolto e ne venne fuori quasi un'efa di orzo. ¹⁸Se lo caricò addosso e rientrò in città. Sua suocera vide ciò che aveva spigolato. Rut tirò fuori quanto le era rimasto del pasto e glielo diede.

¹⁹La suocera le chiese: «Dove hai spigolato oggi? Dove hai lavorato? Benedetto colui che si è interessato di te!». Rut raccontò alla suocera con chi aveva lavorato e disse: «L'uomo con cui ho lavorato oggi si chiama Booz». ²⁰Noemi disse alla nuora: «Sia benedetto dal Signore, che non ha rinunciato alla sua bontà verso i vivi e verso i morti!». E aggiunse: «Quest'uomo è un nostro parente stretto, uno di quelli che hanno su di noi il diritto di riscatto». ²¹Rut, la moabita, disse: «Mi ha anche detto di rimanere insieme ai suoi servi, finché abbiano finito tutta la mietitura». ²²Noemi disse a Rut, sua nuora: «Figlia mia, è bene che tu vada con le sue serve e non ti molestino in un altro campo».

²³Ella rimase dunque con le serve di Booz a spigolare, sino alla fine della mietitura dell'orzo e del frumento, e abitava con la suocera.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio.

Riflessione guidata

Silenzio

Canto meditativo

Dove la carità è vera e sincera, là c'è Dio.

Dove la carità perdona e tutto sopporta.

Dove la carità benigna comprende e non si vanta,

Tutto crede ed ama e tutto spera la vera carità.

Ci ha riuniti in uno l'amore di Cristo:

esultiamo e rallegriamoci in lui,

temiamo ed amiamo il Dio vivente

ed amiamoci fra noi con cuore sincero. RIT.

Quando tutti insieme noi ci raduniamo

vigiliamo che non sian divisi i nostri cuori,

non più liti, non più dissidi e contese maligne,

ma sia sempre in mezzo a noi Cristo Signore. RIT.

-
- Noi vedremo insieme con tutti i beati nella gloria il tuo volto, Gesù Cristo Dio, gioia immensa, gioia vera noi vivremo per l'eternità infinita dei secoli. Amen.

RIT

LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI

- Rut si muove seguendo il suo cuore (non solo la legge), lì dove risuona la voce del Signore che chiama a vivere relazioni di solidarietà e di comunione. Come è il mio rapporto con gli altri? In famiglia? Nella mia comunità? So essere segno di comunione?
- La solidarietà di queste donne porta frutti insperati: facciamo memoria di quando abbiamo sperimentato che “si è più beati nel dare che nel ricevere” (At 20,35).
- Scegliamo un versetto che sentiamo particolarmente importante per noi in questo momento. Ripetiamolo per farlo nostro e impararlo a memoria.

PREGHIAMO INSIEME

O Dio, tu hai chiamato Abramo
a lasciare la sua terra, la sua gente e la casa di suo padre
per andare dietro alla tua Parola, credendo solo alla tua promessa.
Anche Rut, la donna moabita, ha inteso il tuo appello,
non dalla tua voce ma dalla voce
della povertà e della solitudine di Noemi.
Andando con la suocera Rut ha lasciato la sua terra,
la casa di suo padre, il suo dio,
è andata a vivere da straniera in terra straniera,
affidandosi unicamente a te,
un Dio di cui conosceva solo il volto misterioso.
Signore, sono molti i modi nei quali tu ci chiami:
alcune volte percepiamo chiara la tua voce,
altre volte sono le circostanze della vita a interpellarci.
Apri i nostri cuori alla tua Parola
perché possiamo ascoltare la tua voce
e riconoscere dentro la nostra vita
l'appello a seguirti.
Amen

Gesto

Canto durante la consegna

Tu sei la mia vita altro io non ho / Tu sei la mia strada, la mia verità.
Nella tua parola io camminerò, / finché avrò respiro, fino a quando tu vorrai.
Non avrò paura sai, se tu sei con me: / io ti prego resta con me.

Credo in te Signore, nato da Maria / Figlio eterno e santo, uomo come noi.
Morto per amore, vivo in mezzo a noi. / Una cosa sola con il Padre e con i tuoi
fino a quando io lo so, tu ritornerai / per aprirci il regno di Dio.

Tu sei la mia forza altro io non ho. / Tu sei la mia pace, la mia libertà.
Niente nella vita ci separerà. / So che la tua mano forte non mi lascerà,
so che da ogni male tu mi libererai: / e nel tuo perdono vivrò.

Padre della vita noi crediamo in te. / Figlio salvatore noi speriamo in te.
Spirito d'amore vieni in mezzo a noi: / Tu da mille strade ci raduni in unità
e per mille strade poi dove tu vorrai / noi saremo il seme di Dio.

Benedizione finale

Canto finale

Io vorrei tanto parlare con Te di quel Figlio che amavi
io vorrei tanto ascoltare da Te quello che pensavi,
quando hai udito che Tu non saresti più stata tua
e questo Figlio che non aspettavi, non era per Te.

Ave, Maria! Ave Maria! Ave, Maria! Ave, Maria!

Io vorrei tanto sapere da Te, se quand'era bambino,
Tu gli hai spiegato che cosa sarebbe successo di Lui
e quante volte anche Tu di nascosto piangevi, Madre,
quando sentivi che presto l'avrebbero ucciso per noi.

Ave, Maria! Ave Maria! Ave, Maria! Ave, Maria!

PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA

LA COMUNIONE FRATERNA

I pagani, osservando i primi cristiani, dicevano: ma come si amano, come si vogliono bene! Non si odiano, non parlano uno contro l'altro. Questa è la carità, l'amore di Dio che lo Spirito Santo ci mette nel cuore. I carismi sono importanti nella vita della comunità cristiana, ma sono sempre dei mezzi per crescere nella carità, nell'amore, che san Paolo colloca al di sopra dei carismi (cfr 1 Cor 13,1-13). Senza l'amore, infatti, anche i doni più straordinari sono vani; questo uomo guarisce la gente, ha questa qualità, quest'altra virtù... ma ha amore e carità nel suo cuore? Se ce l'ha bene, ma se non ce l'ha non serve alla Chiesa. Senza l'amore tutti questi doni e carismi non servono alla Chiesa, perché dove non c'è l'amore c'è un vuoto che viene riempito

dall'egoismo. E mi domando: se tutti noi siamo egoisti, possiamo vivere in comunione e in pace? Non si può, per questo è necessario l'amore che ci unisce. Il più piccolo dei nostri gesti d'amore ha effetti buoni per tutti! Pertanto, vivere l'unità nella Chiesa e la comunione della carità significa non cercare il proprio interesse, ma condividere le sofferenze e le gioie dei fratelli (cfr 1Cor 12,26), pronti a portare i pesi di quelli più deboli e poveri. Questa solidarietà fraterna non è una figura retorica, un modo di dire, ma è parte integrante della comunione tra i cristiani. Se la viviamo, noi siamo nel mondo segno, "sacramento" dell'amore di Dio. Lo siamo gli uni per gli altri e lo siamo per tutti! Non si tratta solo di quella carità spicciola che ci possiamo offrire a vicenda, si tratta di qualcosa di più profondo: è una comunione che ci rende capaci di entrare nella gioia e nel dolore altrui per farli nostri sinceramente. E spesso siamo troppo aridi, indifferenti, distaccati e invece di trasmettere fraternità, trasmettiamo malumore, freddezza, egoismo. E con malumore, freddezza, egoismo non si può far crescere la Chiesa; la Chiesa cresce soltanto con l'amore che viene dallo Spirito Santo. Il Signore ci invita ad aprirci alla comunione con Lui, nei Sacramenti, nei carismi e nella carità, per vivere in maniera degna della nostra vocazione cristiana!

Papa Francesco, Udienza, 06.11.2013

3^a serata Esercizi spirituali nel quotidiano

Mercoledì 1° marzo

RUT: DONNA DI COMUNIONE E DI SPERANZA

VI VERSÒ DENTRO SEI MISURE DI ORZO *Parole e gesti di speranza*

Ingresso in silenzio, portando la grande croce all'altare. (sottofondo musicale)

Canto

Spirito Santo, discendi tra noi:
la nostra fede ha bisogno di te;
al nostro cuore insegna ad amare
e la speranza non toglierci mai!

Tu sei il dono promesso dal Padre;
sei fuoco di amore, sorgente di vita.

Rit.

Tu vivi con noi e sei nostra forza:
sostienici sempre nel nostro cammino.

Rit

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo
Tutti Amen.

Cel. Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre
e dal Signore nostro Gesù Cristo,
che ha dato la sua vita per i nostri peccati.

Tutti Benedetto nei secoli il Signore

Introduzione

Chiediamo l'intelligenza spirituale

Vieni, santo Spirito,

riempi il cuore di coloro che credono in te.

Tu che sei venuto un tempo per farci credenti,
vieni di nuovo per renderci beati.

Tu che sei venuto un tempo perché,

con il tuo aiuto e il tuo dono,

potessimo gloriarci nella speranza della gloria dei figli di Dio,

vieni di nuovo perché possiamo gloriarci

nel compimento di tale speranza.
Vieni, porta a termine ciò che in noi hai cominciato a realizzare.
Sei tu infatti a confermare, a consolidare,
a perfezionare e a portare a pienezza.
Il Padre ci ha creati, il Figlio ci ha redenti,
compi dunque la tua opera:
vieni a condurci all'intera verità,
alla visione del Padre,
alla gioia delle gioie. Amen.

Seduti

PREGHIAMO CON IL SALMO 30(29)

Ti esalterò, Signore, perché mi hai risollevato,
non hai permesso ai miei nemici di gioire su di me.

Signore, mio Dio,
a te ho gridato e mi hai guarito.

Signore, hai fatto risalire la mia vita dagli inferi,
mi hai fatto rivivere perché non scendessi nella fossa.

Cantate inni al Signore, o suoi fedeli,
della sua santità celebrate il ricordo,
perché la sua collera dura un istante,
la sua bontà per tutta la vita.

Alla sera ospite è il pianto e al mattino la gioia.

Ho detto, nella mia sicurezza: «Mai potrò vacillare!».

Nella tua bontà, o Signore, mi avevi posto sul mio monte sicuro;
il tuo volto hai nascosto e lo spavento mi ha preso.

A te grido, Signore,
al Signore chiedo pietà:

«Quale guadagno dalla mia morte, dalla mia discesa nella fossa?

Potrà ringraziarti la polvere e proclamare la tua fedeltà?

Ascolta, Signore, abbi pietà di me,
Signore, vieni in mio aiuto!».

Hai mutato il mio lamento in danza,
mi hai tolto l'abito di sacco,
mi hai rivestito di gioia,

perché ti canti il mio cuore, senza tacere;
Signore, mio Dio, ti renderò grazie per sempre.

Accogliamo la Parola

*Quattro ceri con al centro la Parola e la ciottola con l'incenso fumante.
Entrano in processione dal fondo della chiesa
e intronizzano la Parola ai piedi della croce.*

Canto

**Nella tua parola, noi, camminiamo insieme a te:
ti preghiamo, resta con noi.**

**Nella tua parola, noi, camminiamo insieme a te:
ti preghiamo, resta con noi.**

Luce dei miei passi, guida al mio cammino,
è la tua Parola.

Lettura della Parola

Rut (3, 1-18)

Cel. Ascoltiamo la parola del Signore dal libro di Rut

Tutti **Apri il mio cuore, Signore, alla tua parola di salvezza!**

¹Un giorno Noemi, sua suocera, le disse: «Figlia mia, non devo forse cercarti una sistemazione, perché tu sia felice? ²Ora, tu sei stata con le serve di Booz: egli è nostro parente e proprio questa sera deve ventilare l'orzo sull'aia. ³Làvati, profumati, mettiti il mantello e scendi all'aia. Ma non ti far riconoscere da lui prima che egli abbia finito di mangiare e di bere. ⁴Quando si sarà coricato - e tu dovrai sapere dove si è coricato - va', scoprigli i piedi e sdraiati lì. Ti dirà lui ciò che dovrai fare». ⁵Rut le rispose: «Farò quanto mi dici».

⁶Scese all'aia e fece quanto la suocera le aveva ordinato. ⁷Booz mangiò, bevve e con il cuore allegro andò a dormire accanto al mucchio d'orzo. Allora essa venne pian piano, gli scoprì i piedi e si sdraiò.

⁸Verso mezzanotte quell'uomo ebbe un brivido di freddo, si girò e vide una donna sdraiata ai suoi piedi. ⁹Domandò: «Chi sei?». Rispose: «Sono Rut, tua serva. Stendi il lembo del tuo mantello sulla tua serva, perché tu hai il diritto di riscatto». ¹⁰Egli disse: «Sii benedetta dal Signore, figlia mia! Questo tuo secondo atto di bontà è ancora migliore del primo, perché non sei andata in cerca di uomini giovani, poveri o ricchi che fossero. ¹¹Ora, figlia mia, non temere! Farò per te tutto quanto chiedi, perché tutti i miei concittadini sanno che sei una donna di valore. ¹²È vero: io ho il diritto di riscatto, ma c'è un altro che è parente più stretto di me. ¹³Passa qui la notte e domani mattina, se lui vorrà assolvere il diritto di riscatto, va bene, lo faccia; ma se non vorrà riscattarti, io ti riscatterò, per la vita del Signore! Rimani coricata fino a domattina».

¹⁴Ella rimase coricata ai suoi piedi fino alla mattina e si alzò prima che una persona riesca a riconoscere un'altra. Booz infatti pensava: «Nessuno deve sapere che questa

donna è venuta nell'aita!». ¹⁵Le disse: «Apri il mantello che hai addosso e tienilo forte». Lei lo tenne ed egli vi versò dentro sei misure d'orzo. Glielo pose sulle spalle e Rut rientrò in città.

¹⁶Arrivata dalla suocera, questa le chiese: «Com'è andata, figlia mia?». Ella le raccontò quanto quell'uomo aveva fatto per lei ¹⁷e aggiunse: «Mi ha anche dato sei misure di orzo, dicendomi: "Non devi tornare da tua suocera a mani vuote"». ¹⁸Noemi disse: «Sta' tranquilla, figlia mia, finché non sai come andrà a finire la cosa. Di certo quest'uomo non si darà pace, finché non avrà concluso oggi stesso questa faccenda».

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio.

Riflessione guidata

Silenzio

Canto meditativo

Io lo so Signore che vengo da lontano / prima nel pensiero e poi nella tua mano
io mi rendo conto che tu sei la mia vita / e non mi sembra vero di pregarti così.
Padre di ogni uomo e non ti ho visto mai / Spirito di Vita e nacqui da una donna
figlio mio fratello e sono solo un uomo / eppure io capisco che tu sei verità.

E imparerò a guardare tutto il mondo
con gli occhi trasparenti di un bambino
e insegnerò a chiamarti Padre Nostro
ad ogni figlio che diventa uomo. (2 volte)

Io lo so Signore che tu mi sei vicino / luce alla mia mente guida al mio cammino
mano che sorregge sguardo che perdona / e non mi sembra vero che Tu esista così.
Dove nasce amore Tu sei la sorgente / dove c'è una croce Tu sei la speranza
dove il tempo ha fine Tu sei vita eterna / e so che posso sempre contare su di Te.

E accoglierò la vita come un dono
e avrò il coraggio di morire anch'io
e incontro a te verrò col mio fratello
che non si sente amato da nessuno. (2 volte)

LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI

- Grazie alla loro tenacia, alla fiducia reciproca, al dialogo, i protagonisti superano le varie difficoltà di ordine economico, sociale, giuridico. Quanto e come coltiviamo nella nostra vita queste attitudini (in famiglia, in comunità, nel lavoro...)?

-
- YHWH è il go'el per eccellenza: è lui che garantisce la giustizia e che si prende cura del suo popolo e dei suoi membri. Facciamo memoria di quando nella nostra vita abbiamo sperimentato questa cura forte e premurosa di Dio per noi. Scriviamo un inno di lode al Signore per i suoi benefici.
 - Booz acconsente a essere go'el di Rut e questo apre possibilità nuove per tutti. Quanto ci sentiamo go'el per gli altri? Quale posto hanno nella nostra vita gli emarginati, i poveri, i lontani, gli stranieri? Preghiamo perché il Signore cambi i nostri cuori duri e ci dia un cuore di carne, capace di compassione e consolazione. Decidiamo un gesto di solidarietà e di speranza che possiamo compiere a breve.

PREGHIAMO INSIEME

Guidami, luce amabile, tra l'oscurità che mi avvolge.

Guidami innanzi, oscura è la notte, lontano sono da casa.

Dove mi condurrà?

Non te lo chiedo, o Signore!

So che la tua potenza m'ha conservato al sicuro da tanto tempo,
e so che ora mi condurrà ancora, sia pure attraverso rocce e precipizi,
sia pure attraverso montagne e deserti
sino a quando sarà finita la notte.

Non è sempre così: non ho sempre pregato
perché tu mi guidassi!

Ho amato scegliere da me il sentiero, ma ora tu guidami!

Amen

Gesto

Canto durante la consegna

- 1 Tu sei vivo fuoco che trionfi a sera, del mio giorno sei la brace.
Ecco, già rosseggia di bellezza eterna / questo giorno che si spegne.
Se con te, come vuoi, l'anima riscaldo, sono nella pace.
- 2 Tu sei fresca nube che ristori a sera, del mio giorno sei rugiada.
Ecco, già rinasce di freschezza eterna / questo giorno che sfiorisce.
Se con te, come vuoi, cerco la sorgente, sono nella pace.
- 3 Tu sei l'orizzonte che s'allarga a sera, del mio giorno sei dimora.
Ecco, già riposa in ampiezza eterna / questo giorno che si chiude.
Se con te, come vuoi, m'avvicino a casa, sono nella pace.
- 4 Tu sei voce amica che mi parli a sera, / del mio giorno sei conforto.
Ecco, già risuona d'allegrezza eterna questo giorno che ammutisce.
Se con te, come vuoi, cerco la Parola, / sono nella pace.

Benedizione finale

Canto finale

Ave Maria, ave, Ave Maria, ave.

Donna dell'attesa e madre di speranza	ora pro nobis
donna del sorriso e madre del silenzio	ora pro nobis
donna di frontiera e madre dell'ardore	ora pro nobis
donna del riposo e madre del sentiero	ora pro nobis.

Ave Maria, ave, Ave Maria, ave.

Donna del deserto e madre del respiro	ora pro nobis
donna della sera e madre del ricordo	ora pro nobis
donna del presente e madre del ritorno	ora pro nobis
donna della terra e madre dell'amore	ora pro nobis

Ave Maria, ave, Ave Maria, ave.

PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA

DAL MAGISTERO DELLA CHIESA

La famiglia contemporanea, come quella di sempre, va in cerca del “bell’amore”. Un amore non “bello”, ossia ridotto a solo soddisfacimento della concupiscenza (cfr. 1 Gv 2, 16), o ad un reciproco “uso” dell'uomo e della donna, rende le persone schiave delle loro debolezze. Non portano a questa schiavitù certi moderni “programmi culturali”? Sono programmi che “giocano” sulle debolezze dell'uomo, rendendolo così sempre più debole ed indifeso.

La civiltà dell'amore richiama la gioia: gioia, tra l'altro, perché un uomo viene al mondo (cfr. Gv 16, 21) e, conseguentemente, perché i coniugi diventano genitori. Civiltà dell'amore significa “compiacersi” della verità» (cfr. 1 Cor 13, 6). Ma una civiltà, ispirata ad una mentalità consumistica ed anti-natalista, non è e non può essere mai una civiltà dell'amore. Se la famiglia è così importante per la civiltà dell'amore, lo è per la particolare vicinanza ed intensità dei legami che in essa si instaurano tra le persone e le generazioni. Essa tuttavia resta vulnerabile e può facilmente subire i pericoli che indeboliscono o addirittura distruggono la sua unità e stabilità. Per effetto di tali pericoli le famiglie cessano di testimoniare a favore della civiltà dell'amore e possono perfino diventarne la negazione, una specie di contro-testimonianza. Una famiglia sfasciata può, a sua volta, rafforzare una specifica forma di “anti-civiltà”, distruggendo l'amore nei vari ambiti del suo esprimersi, con inevitabili ripercussioni sull'insieme della vita sociale.

San Giovanni Paolo II - Lettera alle famiglie, n. 13

4^a serata Esercizi spirituali nel quotidiano

Giovedì 2 marzo

RUT: DONNA DI COMUNIONE E DI SPERANZA

OBED GENERÒ IESSE E IESSE GENERÒ DAVIDE ***Dio dona un futuro pieno di speranza***

Ingresso in silenzio, portando la grande croce all'altare. (sottofondo musicale)

Canto allo Spirito Santo

Discendi, Santo Spirito, le nostre menti illumina;
del ciel la grazia accordaci Tu, Creator degli uomini.

**Chiamato sei Paraclito e dono dell'Altissimo,
sorgente limpidissima d'Amore fiamma vivida.**

I sette doni mandaci, onnipotente Spirito;
le nostre labbra trepide in Te sapienza attingano.

**I nostri sensi illumina, fervor nei cuori infondici;
rinvigorisci l'anima nei nostri corpi deboli.**

Dal male Tu ci libera, serena pace affrettaci,
con Te vogliamo vincere ogni mortal pericolo.

**Il Padre Tu rivelaci e il Figlio unigenito;
per sempre tutti credano in Te divino Spirito.**

Al Padre gloria, al Figlio morto e risorto splendido,
insieme con lo Spirito per infiniti secoli. Amen.

Cel. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo

Tutti **Amen.**

Cel. Grazia a voi e pace da Dio nostro Padre e dal Signore nostro Gesù Cristo,
che ha dato la sua vita per i nostri peccati.

Tutti **Benedetto nei secoli il Signore**

Introduzione

Chiediamo l'intelligenza spirituale

Ti domando, o Gesù, di rinascere, ma di rinascere dall'alto.

Ti prego di rinnovarmi nel tuo Spirito.

Egli sia sempre: l'ispirazione dei miei pensieri, lo stimolo della mia volontà,
il centro dei miei affetti, la guida delle mie parole, il sostegno della mia speranza,

il motivo e il termine delle mie azioni, l'amico del cuore, il compagno della vita, il mio conforto in morte, il mio tesoro per l'eternità.

Che la mia vita sia un incessante rinascere e crescere nello Spirito.
Amen.

Seduti

PREGHIAMO CON IL SALMO 33(32)

Esultate, o giusti, nel Signore; per gli uomini retti è bella la lode.
Lodate il Signore con la cetra, con l'arpa a dieci corde a lui cantate.

**Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate,
perché retta è la parola del Signore e fedele ogni sua opera.**

Egli ama la giustizia e il diritto; dell'amore del Signore è piena la terra.

**Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.**

Come in un otre raccoglie le acque del mare, chiude in riserve gli abissi.

Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
perché egli parlò e tutto fu creato, comandò e tutto fu compiuto.

**Il Signore annulla i disegni delle nazioni,
rende vani i progetti dei popoli.
Ma il disegno del Signore sussiste per sempre,
i progetti del suo cuore per tutte le generazioni.**

Beata la nazione che ha il Signore come Dio,
il popolo che egli ha scelto come sua eredità.

**Il Signore guarda dal cielo: egli vede tutti gli uomini;
dal trono dove siede scruta tutti gli abitanti della terra,
lui, che di ognuno ha plasmato il cuore e ne comprende tutte le opere.**

Il re non si salva per un grande esercito
né un prode scampa per il suo grande vigore.

Un'illusione è il cavallo per la vittoria,
e neppure un grande esercito può dare salvezza.

**Ecco, l'occhio del Signore è su chi lo teme, su chi spera nel suo amore,
per liberarlo dalla morte e nutrirlo in tempo di fame.**

L'anima nostra attende il Signore: egli è nostro aiuto e nostro scudo.
È in lui che gioisce il nostro cuore, nel suo santo nome noi confidiamo.

**Signore, sia su di noi la tua grazia, *
perché in te speriamo.**

Accogliamo la Parola

*Quattro ceri con al centro la Parola e la ciottola con l'incenso fumante.
Entrano in processione dal fondo della chiesa
e intronizzano la Parola ai piedi della croce.*

Canto

Nella tua parola, noi, camminiamo insieme a te:

ti preghiamo, resta con noi. (2 volte)

Luce dei miei passi, guida al mio cammino,
è la tua Parola.

Lettura della Parola

Rut (4, 1-22)

Cel. Ascoltiamo la parola del Signore dal libro di Rut

Tutti **Apri il mio cuore, Signore, alla tua parola di salvezza!**

¹Booz dunque salì alla porta della città e lì si sedette. Ed ecco passare colui che aveva il diritto di riscatto e del quale Booz aveva parlato. Booz lo chiamò: «Vieni a sederti qui, amico mio!». Quello si avvicinò e si sedette. ²Poi Booz prese dieci degli anziani della città e disse loro: «Sedete qui». Quelli si sedettero. ³Allora Booz disse a colui che aveva il diritto di riscatto: «Il campo che apparteneva al nostro fratello Elimèlec, lo mette in vendita Noemi, tornata dai campi di Moab. ⁴Ho pensato bene di informartene e dirti: “Compralo davanti alle persone qui presenti e davanti agli anziani del mio popolo”. Se vuoi riscattarlo, riscattalo pure; ma se non lo riscatti, fammelo sapere. Infatti, oltre a te, nessun altro ha il diritto di riscatto, e io vengo dopo di te». Quegli rispose: «Lo riscatto io». ⁵E Booz proseguì: «Quando acquisterai il campo da Noemi, tu dovrai acquistare anche Rut, la moabita, moglie del defunto, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità». ⁶Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose: «Non posso esercitare il diritto di riscatto, altrimenti danneggerei la mia stessa eredità. Subentra tu nel mio diritto. Io non posso davvero esercitare questo diritto di riscatto». ⁷Anticamente in Israele vigeva quest'usanza in relazione al diritto di riscatto o alla permuta: per convalidare un atto, uno si toglieva il sandalo e lo dava all'altro. Questa era la forma di autenticazione in Israele. ⁸Allora colui che aveva il diritto di riscatto rispose a Booz: «Acquistatelo tu». E si tolse il sandalo.

⁹Allora Booz disse agli anziani e a tutta la gente: «Voi siete oggi testimoni che io ho acquistato tutto quanto apparteneva a Elimèlec, a Chilion e a Maclon dalle mani di Noemi, ¹⁰e che ho preso anche in moglie Rut, la moabita, già moglie di Maclon, per mantenere il nome del defunto sulla sua eredità, e perché il nome del defunto non scompaia tra i suoi fratelli e alla porta della sua città. Voi ne siete oggi testimoni».

¹¹Tutta la gente che si trovava presso la porta rispose: «Ne siamo testimoni».

Gli anziani aggiunsero: «Il Signore renda la donna, che entra in casa tua, come Ra-
chele e Lia, le due donne che edificarono la casa d'Israele.

Procurati ricchezza in Èfrata, fatti un nome in Betlemme! ¹²La tua casa sia come la
casa di Peres, che Tamar partorì a Giuda, grazie alla posterità che il Signore ti darà
da questa giovane!».

¹³Così Booz prese in moglie Rut. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire:
ella partorì un figlio.

¹⁴E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto
mancare uno che esercitasse il diritto di riscatto. Il suo nome sarà ricordato in Israe-
le! ¹⁵Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia, perché lo ha parto-
rito tua nuora, che ti ama e che vale per te più di sette figli». ¹⁶Noemi prese il bam-
bino, se lo pose in grembo e gli fece da nutrice. ¹⁷Le vicine gli cercavano un nome e
dicevano: «È nato un figlio a Noemi!». E lo chiamarono Obed. Egli fu il padre di les-
se, padre di Davide.

¹⁸Questa è la discendenza di Peres: Peres generò Chesron, ¹⁹Chesron generò Ram,
Ram generò Amminadàb, ²⁰Amminadàb generò Nacson, Nacson generò Salmon, ²¹Sal-
mon generò Booz, Booz generò Obed, ²²Obed generò lesse e lesse generò Davide.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio.

Riflessione guidata

Silenzio

Canto meditativo

Chiara è la tua parola che guida i passi del mio cammino.

Chiara è la tua sorgente:

*quest'acqua viva che mi ristora. Chiara è la luce amica
del sole nuovo che mi riscalda.*

Chiara è la notte stessa perché Tu vegli sui figli tuoi.

E non andrò lontano mai da Te

e canterò la vita che mi dai

e seguirò la strada che tu fai

ed amerò i figli che tu avrai.

Amo la tua bellezza che mi sorride nei miei fratelli.

Amo la tenerezza

*che mi circonda di mani amiche. Amo il tuo canto eterno
dietro lo sguardo di un nuovo figlio.*

Amo anche il tuo silenzio perché vuol dire che ascolti me.

R.

LA PAROLA RISUONI NEI NOSTRI CUORI

- La relazione di affetto che lega Rut a Noemi è tale da generare vita per Rut, per Noemi, per Booz. L'affetto, la solidarietà, l'amore sono sempre fecondi e generano vita. Riflettiamo sui criteri che fondano le nostre scelte, che accompagnano il nostro agire. La carità è la norma fondamentale della nostra vita?
- Il cambiamento che Dio opera è sempre per il bene. Come ci poniamo di fronte alla "volontà di Dio"? La cerchiamo con gioia? Con timore? Con rassegnazione? Con....??
- La parola del Signore apre orizzonti inaspettati: attraverso Rut la moabita si attua il progetto di salvezza che Dio ha preparato per il suo popolo e per tutti. Come ci poniamo di fronte a questa scelta di Dio? Ci mette a disagio il fatto che Rut sia una straniera? Una pagana? Una donna?
- Prendiamo un po' di tempo per ripensare al cammino di questi giorni di esercizi. Scriviamo brevemente parole, osservazioni, decisioni, intuizioni perché possiamo farne tesoro e riprenderle in futuro.

PREGHIAMO INSIEME

Dio, tu hai scelto di farti attendere. Io non amo attendere.

Non amo attendere nelle file.

Non amo attendere il mio turno.

Non amo attendere il treno.

Non amo attendere prima di giudicare.

Non amo attendere il tempo opportuno.

Non amo attendere un giorno ancora.

Tutto è fatto per evitarmi l'attesa:

i distributori automatici, le foto sviluppo istantaneo,

il computer, la televisione, i radiogiornali.

Ma tu, oh Dio, hai scelto di farti attendere.

Per me attendere significa desiderare di essere con te,
significa amarti.

Amen

Gesto

Canto durante la consegna

Vivere la vita con le gioie e coi dolori d'ogni giorno

È quello che Dio vuole da te

Vivere la vita e inabissarti nell'amore è il tuo destino

È quello che Dio vuole da te

Fare insieme agli altri la tua strada verso Lui
Correre con i fratelli tuoi
Scoprirai allora il cielo dentro di te
Una scia di luce lascerai
 Vivere la vita è l'avventura più stupenda dell'amore
 È quello che Dio vuole da te
 Vivere la vita e generare ogni momento il paradiso
 È quello che Dio vuole da te (è quello che Dio vuole da te)
 Vivere perché ritorni al mondo l'unità
 Perché Dio sta nei fratelli tuoi
 Scoprirai allora il cielo dentro di te
 Una scia di luce lascerai
Vivere perché ritorni al mondo l'unità
Perché Dio sta nei fratelli tuoi
Scoprirai allora il cielo dentro di te
Una scia di luce lascerai
Una scia di luce lascerai

Benedizione finale

Canto finale

Ti seguirò, ti seguirò o Signore
e nella tua strada camminerò.

Ti seguirò nella via dell'amore e donerò al mondo la vita.

 Ti seguirò nella via del dolore e la tua Croce ci salverà.

Ti seguirò nella via della gioia e la tua luce ci guiderà.

PER RIFLETTERE DURANTE LA GIORNATA

LA SPERANZA TIENE L'UOMO IN CAMMINO

Ilario di Poitiers, nel suo *Commento ai Salmi* (118,15,7), riporta la domanda di molti che gridano ai cristiani: «Dov'è, cristiani, la vostra speranza?». Questa domanda deve essere assunta dai cristiani e dalle chiese di oggi come indirizzata direttamente a loro. Poco importa che in essa possano esservi toni di sufficienza o di scetticismo: il cristiano sa che per lui la speranza è una *responsabilità*! Di essa egli è chiamato a rispondere a *chiunque* gliene chieda conto (1Pt 3,15: «siate sempre pronti a rispondere a chiunque vi chieda della speranza che è in voi»). Questa responsabilità oggi è drammatica ed è una delle sfide decisive della chiesa: è in grado di aprire orizzonti di senso? Sa vivere della speranza del Regno dischiusale dal Cristo? E sa donare speranza a vite concrete, aprire il futuro a esistenze personali, mostrare che vale pena

vivere e morire per Cristo? Sa chiamare alla vita bella e felice, buona e piena perché abitata dalla speranza, sull'esempio della vita di Gesù di Nazaret? Queste domande non possono essere eluse, soprattutto oggi che gli orizzonti culturali mostrano una profonda asfitticità ed è difficile formulare speranze a lunga durata, capaci di reggere una vita. Nella «società dell'incertezza», nell'epoca posta sotto il segno della «fine» (di secolo, di millennio, della modernità, delle ideologie, della cristianità), nel tempo della frantumazione del tempo, in cui anche le poche speranze che si aprono faticosamente un varco nella storia sono irrimediabilmente di breve durata, non hanno tempo a consolidarsi, ma sono esposte a imminente smentita, suona ormai in modo drammatico la domanda: «Che cosa possiamo sperare?». (...) Un bel testo di Agostino dice che «è solo la speranza che ci fa propriamente cristiani» (*La città di Dio* 6,9,5). Cioè, il cristiano non vive cose e realtà altre e nuove, ma sostanza di un senso nuovo e altro le cose e le realtà, e anche tutti i rapporti. Né il problema è definire la speranza, ma viverla. Certo, possiamo dire che la speranza è «un'attiva lotta contro la disperazione» (G. Marcel), è «la capacità di un'attività intensa ma non ancora spesa» (E. Fromm), ma soprattutto è ciò che consente all'uomo di camminare sulla strada della vita, di essere uomo: non si può vivere senza sperare! *Homo viator, spe erectus*: è la speranza che tiene l'uomo in cammino, in posizione eretta, lo rende capace di futuro. Il cristiano trova in Cristo la propria speranza («Cristo Gesù, nostra speranza», 1Timoteo 1,1), cioè il senso ultimo che illumina tutte le realtà e le relazioni. In questo senso, la speranza cristiana è un potente serbatoio di energie spirituali, è elemento dinamizzante che si fonda sulla fede nel Cristo morto e risorto. La vittoria di Cristo sulla morte diviene la speranza del credente che il male e la morte, in tutte le forme in cui si possono presentare all'uomo, non hanno l'ultima parola. Il cristiano narra perciò la propria speranza con il *perdono*, attestando che il male commesso non ha il potere di chiudere il futuro di una vita; narra la speranza plasmando la sua presenza tra gli uomini sulla fede che l'evento pasquale esprime la volontà divina di *salvezza di tutti gli uomini* (1 Tm 2,4; 4,10; Tt 2,11); soprattutto narra la speranza vivendo la logica pasquale.

E. Bianchi

IL SIGNORE, HA VISITATO IL SUO POPOLO

veglia penitenziale
al termine degli Esercizi spirituali 2023

Canto di ingresso

- 1 Dono di grazia, dono di salvezza / è questo tempo che ci guida a Pasqua:
nella tua croce noi saremo salvi, / Cristo Signore!
- 2 Nuovo Israele verso la tua terra / noi camminiamo come nel deserto;
a te veniamo nella penitenza, / Cristo Signore!
- 3 Lungo la strada sei al nostro fianco, / per sostenerci nella tentazione:
Figlio di Dio, dona a noi la forza, / Cristo Signore!
- 4 Con la tua morte tu ci dai la vita, / nella tua Pasqua noi risorgeremo:
per sempre grazie noi canteremo, / Cristo Signore!

Saluto

CP: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito santo.

T: Amen.

CP: Al termine dei nostri esercizi spirituali questa sera vogliamo metterci con umiltà davanti al Signore, per chiedergli di riversare ancora una volta su di noi la sua misericordia. Perché possiamo presentarci a lui in verità e sincerità e celebrare i frutti del suo perdono, invociamo lo Spirito, perché illumini le nostre menti e ci insegni a chiedere e accogliere il perdono di Dio.

Insieme preghiamo: Vieni, riempi i nostri cuori!

Tutti: Vieni, riempi i nostri cuori!

L: Spirito di Dio, che all'inizio del mondo ti libravi sulle acque,
rendendole feconde:

T: Vieni, riempi i nostri cuori!

L: Spirito di Dio, per la cui ispirazione parlarono i profeti:

L: Spirito di Dio, che riempi tutta la terra...

L: Spirito di Dio, che abiti in noi...

L: Spirito di Dio, che sei disceso in Maria...

L: Spirito di Dio, che preghi in noi...

L: Spirito di Dio, dal quale riceviamo una vita nuova...

L: Spirito di Dio, che distribuisce a ciascuno i tuoi doni...

L: Spirito di Dio, che rinnovi la faccia della terra...

L: Vieni e dimora in noi, liberaci da ogni male, e, per la tua misericordia,
salva le nostre anime...

CP: **Preghiamo.**

Signore, Dio misericordioso e compassionevole, manda su di noi il tuo Spirito santo perché ci faccia il dono di accogliere la tua Parola come luce vera che illumina i nostri passi, la nostra mente e il nostro cuore. Allora in un dolore e in un pentimento sincero ti confesseremo i peccati commessi invocando la tua pace e il tuo perdono che salva. Per Cristo nostro Signore.

T: **Amen**

Confessio Laudis

Tu, Signore, ci circondi di bontà e di misericordia

Mentre leggiamo insieme il salmo 119 (118) viene portata la Parola dal fondo della Chiesa all'altare con le quattro lampade accese

DAL SALMO 119(118)

*Antifona: Ricordati, Signore, della tua misericordia
e del tuo amore, che è da sempre.*

- Sol Benedetto sei tu, Signore: insegnami tuoi decreti.
Nella via dei tuoi insegnamenti è la mia gioia, più che in tutte le ricchezze.
- T **Sii benevolo con il tuo servo e avrò vita, osserverò la tua parola.
Aprimi gli occhi perché io consideri le meraviglie della tua legge**
- Sol La mia vita è incollata alla polvere: fammi vivere secondo la tua parola.
Io piango lacrime di tristezza; fammi rialzare secondo la tua parola.
- T **Tieni lontana da me la via della menzogna,
donami la grazia della tua legge.**
- Sol Dammi intelligenza, perché io custodisca la tua legge
e la osservi con tutto il cuore.
- T **Piega il mio cuore verso i tuoi insegnamenti
e non verso il guadagno.**
- Sol Distogli i miei occhi dal guardare cose vane,
fammi vivere nella tua via.
- T. **Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
perché la tua legge è la mia delizia.
Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti,
perché sono essi la gioia del mio cuore.**

Arrivato all'altare il Libro della Parola viene intronizzato

Canto di acclamazione al Vangelo

Il Signore è la luce che vince la notte!

Gloria, gloria, cantiamo al Signore! (2 v.)

Lettura dal Libro di Rut

(4,13-21)

In quel tempo. Booz prese Rut, che divenne sua moglie. Egli si unì a lei e il Signore le accordò di concepire: essa partorì un figlio. E le donne dicevano a Noemi: «Benedetto il Signore, il quale oggi non ti ha fatto mancare un riscattatore perché il nome del defunto si perpetuasse in Israele! Egli sarà il tuo consolatore e il sostegno della tua vecchiaia; perché lo ha partorito tua nuora che ti ama e che vale per te più di sette figli». Noemi prese il bambino e se lo pose in grembo e gli fu nutrice. E le vicine dissero: «È nato un figlio a Noemi!». Essa lo chiamò Obed: egli fu il padre di lesse, padre di Davide.

Questa è la discendenza di Perez: Perez generò Chezron; Chezron generò Ram; Ram generò Amminadab; Amminadab generò Nacson; Nacson generò Salmon; Salmon generò Booz; Booz generò Obed; Obed generò lesse e lesse generò Davide.

Parola di Dio

Rendiamo grazie a Dio

Ci sediamo.

Riflessione

Dopo la riflessione in silenzio ci mettiamo davanti al Signore e, alla luce della sua Parola, ci disponiamo a confessare umilmente le nostre colpe, nella consapevolezza che grande è il nostro peccato, ma ancora più grande è la misericordia del Padre.

Canto

**Il Signore è la mia salvezza e con Lui non temo più,
perché ho nel cuore la certezza la salvezza è qui con me.**

Ti lodo Signore perché un giorno eri lontano da me,
ora invece sei tornato e mi hai preso con te.

Berrete con gioia alle fonti alle fonti della salvezza
e quel giorno voi direte: lodate il Signore, invocate il suo nome.

Confessio Vitae

Ho esaminato le mie vie, Signore, ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti

Ci alziamo

Preghiamo

CP: Signore, riconosciamo la tua fedeltà e i grandi doni del tuo amore che ogni giorno ci rinnovi perché edificiamo il tuo Regno qui sulla terra.

Riconosciamo anche la nostra fragilità e il nostro peccato:
per questo ti domandiamo perdono e ti preghiamo:

T: **Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!**

-
- L: Padre nostro, nostro re non abbiamo re se non te.
T: **Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!**
L: Padre nostro, nostro re rinnova per noi buone notizie.
T: **Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!**
L: Padre nostro, nostro re facci tornare a te con pentimento perfetto.
T: **Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!**
L: Padre nostro, nostro re iscrivici nel libro della vita.
T: **Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!**
L: Padre nostro, nostro re ascolta la nostra voce,
abbi pietà e misericordia di noi.
T: **Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!**
L: Padre nostro, nostro re accogli con misericordia la nostra preghiera.
T: **Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!**
L: Padre nostro, nostro re fa' germogliare presto per noi la salvezza.
T: **Facci ritornare a te, Signore, e noi ritorneremo!**

Confessione e assoluzione individuale

Chi desidera si accosta dal sacerdote per l'accusa dei propri peccati e ricevere l'assoluzione individuale. Nel silenzio, nella preghiera, nel sacramento della riconciliazione, chiediamo insieme l'uno per l'altro, il dono di saper riscoprire e di far fruttificare il grande tesoro che è stato messo in noi col Battesimo e manteniamo viva la gioia di ridiventare cristiani come vuole Lui.

Nel frattempo, si alternano le seguenti preghiere con canti, momenti di silenzio. La riflessione che segue può essere utilizzata per la meditazione personale oppure letta (da uno o più lettori) comunemente.

MISERICORDIAS DOMINI IN AETERNUM CANTABO

- L: Per la pace che viene dall'alto, per l'amore misericordioso di Dio verso l'umanità, per la salvezza di tutte le creature,
invochiamo il Signore e cantiamo la sua misericordia:
(cantata) T: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.* (2 v)
L: Per la pace nel mondo, per l'unità delle Chiese di Dio,
invochiamo il Signore e cantiamo la sua misericordia:
T: ***Misericordias Domini in aeternum cantabo.* (2 v)**
L: Perché cerchiamo prima di tutto il Regno di Dio e la sua giustizia,
invochiamo il Signore e cantiamo la sua misericordia:
T: ***Misericordias Domini in aeternum cantabo.* (2 v)**
L: Perché la nostra preghiera sia accolta e gradita a Dio,
perché Egli ci colmi della sua benedizione e compassione,
invochiamo il Signore e cantiamo la sua misericordia:
T: ***Misericordias Domini in aeternum cantabo.* (2 v)**
L: Perché il perdono del Signore trovi pronti i nostri cuori,

perché le porte dei nostri cuori siano sempre aperte al suo amore,
invochiamo il Signore e cantiamo la sua misericordia:

T: *Misericordias Domini in aeternum cantabo.* (2 v)

DAL SALMO 32

Beato l'uomo assolto dalla colpa.

Hai tolto la mia colpa perdonato dal peccato

beato l'uomo a cui il Signore non imputa la trasgressione

e nel cui spirito non c'è inganno.

Finché tacevo si consumavano le mie ossa e ruggivo tutto il giorno,

la tua mano pesava su di me di giorno e di notte

si inaridiva il mio vigore come nell'arsura dell'estate.

Allora ho confessato a te il mio peccato non ho nascosto la mia colpa,

ho detto: «Confesserò contro di me le mie rivolte verso il Signore»

e tu hai portato la colpa e il mio peccato.

Così ti prega ogni fedele nell'ora decisiva

se irromperanno acque torrenziali non potranno raggiungerlo,

tu sei per me un rifugio: mi liberi dall'angoscia

mi circondi con canti di liberazione.

«Ti istruisco e ti indico la via da seguire

ti darò consiglio vegliando su di te:

non essere come il cavallo e il mulo privi di discernimento

soltanto con il morso e le briglie è domata la loro impetuosità».

Numerosi i tormenti che attendono il malvagio

ma l'amore circonda il credente nel Signore

rallegratevi nel Signore ed esultate, o giusti retti di cuore gridate di gioia.

Canto penitenziale

Signore, ascolta: Padre perdona!

Fa che vediamo il tuo amore.

A te guardiamo, Redentore nostro;

da te speriamo gioia di salvezza,

fa' che troviamo grazia di perdono.

Ti confessiamo ogni nostra colpa;

riconosciamo ogni nostro errore;

e ti preghiamo: dona il tuo perdono.

O buon Pastore, tu che dai la vita;

Parola certa, roccia che non muta:

perdona ancora, con pietà infinita.

CANTERO' LA TUA MISERICORDIA

(DALLA LITURGIA EBRAICA)

- L: *Canterò per sempre la tua misericordia!*
- T: **Canterò per sempre la tua misericordia!**
- L: Il misericordioso regni su di noi per sempre.
Il misericordioso sia celebrato di generazione in generazione.
- T: **Canterò per sempre la tua misericordia!**
- L: Il misericordioso ci conduca a testa alta.
Il misericordioso ci salvi dalla morte improvvisa.
- T: **Canterò per sempre la tua misericordia!**
- L: Il misericordioso renda il nostro futuro migliore del nostro passato.
Il misericordioso custodisca il nostro uscire
e il nostro entrare da ora e per sempre.
- T: **Canterò per sempre la tua misericordia!**
- L: Il misericordioso benedica ciascuno di noi con il suo grande Nome.
Il misericordioso pianti la sua legge e il suo amore nei nostri cuori,
affinché non pecchiamo.
- T: **Canterò per sempre la tua misericordia!**
- L: Il misericordioso ponga su di noi e tra di noi benedizione,
vita, salute e pace: una custodia di pace.
- T: **Canterò per sempre la tua misericordia!**
- L: Così benedica noi, tutti insieme,
con benedizione completa e diciamo: Amen
- T: **Canterò per sempre la tua misericordia!**
- L: Padre misericordioso, Dio di ogni consolazione,
noi siamo qui per chiedere a te misericordia:
non guardare, Signore, le nostre colpe
ma liberaci da ogni male e salva le nostre vite.
- T: **Tu sei buono, Signore, e perdoni, lento all'ira e grande nell'amore!**

PER LA RIFLESSIONE *(personale)*

MARIA DONNA DEL PRIMO PASSO (don Tomino Bello)

La risolutezza di Maria. È lei che decide di muoversi per prima: non viene sollecitata da nessuno. È lei che s'inventa questo viaggio: non riceve suggerimenti dall'esterno. È lei che si risolve a fare il primo passo: non attende che siano gli altri a prendere l'iniziativa.

Dall'accenno discretissimo dell'angelo ha avuto la percezione che la sua parente doveva trovarsi in serie difficoltà. Perciò, senza frapporre indugi e senza stare a chiedersi se toccava a lei o meno dare inizio alla partita, ha fatto bagagli, e via! Su per i monti di Giudea. «In fretta», per giunta, come traduce qualcuno, «con preoc-

cupazione».

Ci sono tutti gli elementi per leggere, attraverso questi rapidi spiragli verbali, lo stile intraprendente di Maria. Senza invadenze. Stile confermato, del resto, alle nozze di Cana, quando, dopo aver intuito il disagio degli sposi, senza esserne da loro pregata, giocò la prima mossa e diede scacco matto al Re.

Santa Maria, donna del primo passo, ministra dolcissima della grazia preveniente di Dio, “alzati” ancora una volta in tutta fretta, e vieni ad aiutarci prima che sia troppo tardi. Abbiamo bisogno di te. Non attendere la nostra implorazione. Anticipa ogni nostro gemito di pietà. Prenditi il diritto di precedenza su tutte le nostre iniziative. Quando il peccato ci travolge, e ci paralizza la vita, non aspettare il nostro pentimento. Previene il nostro grido d’aiuto. Corri subito accanto a noi e organizza la speranza attorno alle nostre disfatte. Se non ci brucerai sul tempo, saremo incapaci perfino di rimorso. Se non sarai tu a muoverti per prima, noi rimarremo nel fango. E se non sarai tu a scavarci nel cuore cisterne di nostalgia, non sentiremo più neppure il bisogno di Dio.

Santa Maria, donna del primo passo, chi sa quante volte nella tua vita terrena avrai stupito la gente per aver sempre anticipato tutti gli altri agli appuntamenti del perdono. Chi sa con quale sollecitudine, dopo aver ricevuto un torto dall’inquilina di fronte, ti sei “alzata” per prima e hai bussato alla sua porta, e l’hai liberata dal disagio, e non hai disdegnato il suo abbraccio. Chi sa con quale tenerezza, nella notte del tradimento, ti sei “alzata” per raccogliere nel tuo mantello il pianto amaro di Pietro. Chi sa con quale batticuore sei uscita di casa per distogliere Giuda dalla strada del suicidio: peccato che non l’abbia trovato. Ma c’è da scommettere che, dopo la deposizione di Gesù, sei andata a deporre dall’albero anche lui, e gli avrai composte le membra nella pace della morte.

Donaci, ti preghiamo, la forza di partire per primi ogni volta che c’è da dare il perdono. Rendici, come te, esperti del primo passo. Non farci rimandare a domani un incontro di pace che possiamo concludere oggi. Brucia le nostre indecisioni. Distoglisci dalle nostre calcolate perplessità. Liberaci dalla tristezza del nostro estenuante attendismo. E aiutaci perché nessuno di noi faccia stare il fratello sulla brace, ripetendo con disprezzo: tocca a lui muoversi per primo!

Santa Maria, donna del primo passo, esperta come nessun altro del metodo preventivo, abile nel precedere tutti sulla battuta, rapidissima a giocare d’anticipo nelle partite della salvezza, gioca d’anticipo anche sul cuore di Dio. Sicché, quando busseremo alla porta del Cielo, e compariremo davanti all’Eterno, previeni la sua sentenza. “Alzati” per l’ultima volta dal tuo trono di gloria, e vieni incontro a noi. Prendici per mano, e coprisci col tuo manto. Con un lampo di misericordia negli occhi, anticipa il suo verdetto di grazia. E saremo sicuri del perdono.

Perché la felicità più grande di Dio è quella di ratificare ciò che hai deciso tu.

Al termine delle confessioni individuali o della supplica comunitaria chi presiede invoca su tutti il perdono del Padre.

Confessio Fidei

In te crediamo e celebriamo la tua misericordia!

Ci alziamo

Preghiamo insieme

Gesù, sapienza del Padre, sapienza pura,
purifica il nostro cuore perché possiamo vedere Dio;
sapienza di pace, insegnaci a costruire fraternità e amicizia;
sapienza mite, infondi in noi forza e pazienza, per vincere il male con il bene;
sapienza piena di misericordia,
vinci la nostra tentazione di essere indifferenti al soffrire degli altri;
sapienza ricca di buoni frutti,
la fiducia in te ci renda perseveranti
nel seminare parole di Vangelo e gesti di amore;
sapienza della croce,
la tua Pasqua rinnovi sempre il dono dello Spirito,
per conformarci in tutto a te,
che vivi e regni nei secoli dei secoli. Amen.

Gesto penitenziale comunitario

CP: Padre santo, in Cristo tu ci hai liberati dal peccato e dalla morte;
in te ci riconosciamo fratelli, figli di uno stesso Padre,
e crediamo che tu spezzi ogni barriera e catena.
Per questo vogliamo benedire il tuo nome
e pregarti come Gesù ci ha insegnato: **Padre nostro ...**

Orazione conclusiva e benedizione

CP: O Dio, Padre misericordioso,
che conosci i pensieri e vedi i segreti dei cuori,
infondi il tuo Spirito Santo in questi tuoi fedeli
che hanno celebrato con fede e amore la tua misericordia.
Essi hanno confessato la tua lode,
insieme al loro peccato e alla loro fiducia in te.
Purificati nell'intimo, possano vivere alla tua presenza,
resi figli nel tuo Figlio Gesù,
rinnovati nell'amore e nella fedeltà alla tua Parola
Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T: **Amen.**

-
- CP: Il Signore sia con voi.
T: **E con il tuo spirito. Kyrie Eleison, Kyrie Eleison, Kyrie Eleison**
CP: Che Dio sia davanti a voi per mostrarvi il cammino.
T: **Amen**
CP: Che Dio sia al vostro fianco per proteggere i vostri passi.
T: **Amen**
CP: Che Dio sia dietro di voi per sostenervi quando vacillate.
T: **Amen**
CP: Che Dio sia in voi, per consolarvi e illuminarvi.
T: **Amen**
CP: E la benedizione di Dio onnipotente
Padre e Figlio + e Spirito Santo
discenda su di voi e con voi rimanga sempre.
T: **Amen**
CP: Siate testimoni del Signore che viene
e fa nuove tutte le cose. Andiamo in pace.
T: **Nel nome di Cristo**

Canto finale

Nella memoria di questa Passione / noi ti chiediamo perdono, Signore,
per ogni volta che abbiamo lasciato / il tuo fratello soffrire da solo.

**Rit: Noi ti preghiamo, Uomo della croce,
Figlio e fratello, noi speriamo in te! (2 volte)**

Nella memoria di questa tua morte / noi ti chiediamo coraggio, Signore,
per ogni volta che il dono d'amore / ci chiederà di soffrire da soli.

